



## Messaggio dell'Ordinario Militare per la Santa Pasqua 2021

---

«È Risorto, non è qui. Ecco il luogo dove lo avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”» (Mc 16,6-7).

“Non è questo il luogo dove cercarlo, dovete raggiungerlo in Galilea”. Eppure era quello il luogo, l'ultimo, in cui tutti avevano visto Gesù nella morte. Era l'ultimo passo da Lui compiuto sulla terra. Invece, ai discepoli è detto di tornare indietro, dove tutto è iniziato, Tornare al loro lavoro di pescatori, alle famiglie, ai luoghi della missione... Lui, Risorto, «vi precede» lì.

Carissimi cappellani, cari militari della nostra Chiesa, care famiglie, cari fratelli e sorelle, vorrei che questo messaggio vi raggiungesse lì, nei luoghi in cui siete, vivete, operate, in questa Pasqua che, ancora una volta, ci raggiunge in tempo di pandemia.

Molti sembrano luoghi ordinari ma non lo sono più e forse ne abbiamo oggi grande nostalgia: pensiamo a come sia cambiato il volto di case, caserme, scuole, uffici, missioni estere per la pace... se si dovesse scattare una fotografia, raffrontandola con un'altra di poco più di un anno fa, ci sembrerebbe di stare in epoche diverse, addirittura in luoghi diversi.

Molti sembrano luoghi di croce e lo sono. Penso a quante nuove croci abbiano dovuto portare coloro che, tra voi, hanno vissuto l'esperienza della malattia da Covid 19 o il disagio di dover fronteggiare i rallentamenti e le difficoltà, per la cura di altre malattie. E penso a tutta la Sanità Militare, al nostro Policlinico del Celio, a tanti fra voi coinvolti in operazioni di salvataggio, trasferimento di malati, trasporto di farmaci e vaccini... con la dedizione competente e instancabile, che ha risucchiato le forze, esposto al rischio.

Altri, infine, sembrano luoghi di morte; e la pandemia ne ha cambiato anche il volto. La morte ci ha toccato di più; ha toccato la Nazione, il mondo. Ci ha fatto capire come sia terribile la solitudine dell'ultima ora, la cui sacralità avevamo dimenticato. Ci ha insegnato che la vita è vita fino alla fine e la morte non è la fine. Penso a voi, militari ai quali è toccato di accompagnare, sui vostri mezzi diventati carri funebri, defunti dei quali siete stati fratelli, sorelle, familiari nell'ultimo tratto di cammino.

Ecco, Gesù, chiede a tutti noi di ritornare lì, in quei luoghi, nei nostri luoghi; e forse, oggi, questa Sua richiesta ci spiazza, ci delude. Vorremmo che la Pasqua cambiasse quasi magicamente le cose. Vorremmo che la Risurrezione fosse un balzo in avanti, ci proiettasse in un futuro senza morte, senza croce, forse anche senza l'ordinarietà monotona e conflittuale che a volte uccide...

Eppure è lì che Gesù ci precede, è lì che Lo troviamo, ogni giorno. E Lo troviamo Risorto!

Lui ci precede e, se c'è Lui, Lui Risorto, anche i luoghi cambiano, tanto nell'ordinarietà della vita militare quanto in diverse situazioni straordinarie, delicate, rischiose... In ogni contesto, emerge lo spessore del nostro mondo militare italiano, fatto di grandi impegni e profondi valori.

Tornate nei vostri luoghi, continuate con fede, anche se sembrassero solo sepolcri vuoti. Gesù vi precede, come ci ha detto, e vi dice “grazie”! Vi precede Risorto. E questo cambia tutto.

Santa Pasqua, di cuore, a voi e alle vostre famiglie.